

non abbia un limite: basta un po' di sublimato corrosivo sulle piaghe e i guidaleschi dello stremato corpo di questa misera Italia perchè le sanguisughe pongano termine all'eterno succhiamento; e pare che il partito socialista ne abbia già inoculato una buona dose: la guarigione non è questione che di tempo.

Una volta tanto l'esempio degli animali serve di ammaestramento agli uomini.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

L'assemblea è convocata per domani, lunedì, alle ore 19 precise col seguente

Ordine del giorno

1. Deliberazione della Sezione sulla circolare di Bari.
2. Discussione di una interpellanza Pedrini. Per la gravità e l'importanza della tornata si fa viva premura ai compagni di non mancare.

Dal minimo al massimo

L'arte di spilar denari ai gonzi. Sono stato assalito da una valanga di lettere. Le ho aperte tutte, ad una ad una, con grande perplessità e le ho lette con ansietà.

Tutti facilmente crederanno che mi abbiano scritto i beneficiati dai miracoli del santo-soldato. Niente affatto: essi stavano ancora in contemplazione e non hanno avuto temo o di rispondermi.

Ma hanno scritto gli altri, quelli che non hanno avuto la grazia: vi figurerete perciò il gran numero. Sono rimasto meravigliato però, per l'assenza di un tale che aspettavo: il chierico che doveva dire a me per curiosità, agli altri speculatori per lealtà che intendeva dire con le parole: se nella propagazione di un culto santo non si tiene presente la gloria di dio, certo vi si chiederà qualche altra cosa.

Egli è stato zitto e parlo io. Cominciamo da quello dei SS. Apostoli. Nel bollettino del culto e delle grazie del martire-soldato-santo si dice: Per il pavimento della chiesa restano a pagarsi ancora mille lire. Tanto per norma dei fedeli.

Io farei pace coi miei creditori se avessero la stessa amabilità del cherico rettore apostolico. Il mio padrone di casa dopo la lettura del bollettino m'incontra e seraficamente mi dice: debbo pagare la fondaria: tanto per norma degli inquilini.

Io che debbo tre mesi di pigione lo guardo con compassione e gli rispondo: Coraggio: governo lauro! Ed aspetto il mese venturo. Quello della chiesa apostolica non è contento della norma di mille lire e con un crescendo rossiniano incalza e dice: per le cornici restano a pagare lire 150; con tutto ciò si pensa a nuove tabelle portatili.

Quanto è angelica quell'espressione con tutto ciò! Sarebbe stato mostruoso il dire: vi sono dei debiti da pagare, noi ne faremo dei nuovi: tanto ci siete voi altri gonzi che pagherete.

Quel ch'io vidi e quel che io intesi. Entrai, come dissi, nella chiesa della croce di Luc-ca e fui attratto dai colori vistosi del santo. Guardai sotto la tunica di color argenteo premono due mam-melle tumidette e più giù l'ombelico fa bella mostra di sé. Il soldato in una mano tiene la croce, in un'altra la palma del martirio e sotto un piede dai calzari di color argenteo un brutto piccione spennacchiato che nella fantasia dell'artista dovrebbe rappresentare il demonio.

Il viso lucente da bottegaio in festa pare che sia u-scito di freno dalle mani del barbiere: non per adulare l'artista, ma in verità è un brutto saggio di statuaria religiosa.

Sotto il santo, un quadro: Maurano per le cure prodigategli dal prof. Lorisio una polmonite (sic!) non vi era più speranza; invocò S. Espedito, dopo pochi giorni guarì.

Bisognava ingiuriare la scienza degli uomini e la grammatica per ottenere la grazia celeste. Particolare non disprezzabile: nel quadro vi è la fotografia del giovane beneficiato dal martire santo e soldato. Avviso alle donzelle.

Intorno al tabernacolo niente: domandato il rettore se vi era una raccolta di miracoli, rispose che sono appena due anni che si venera.

Col tempo e con la paglia... Nella bottega concorrente la scena cambia: il soldato santo ha il petto, i calzari, la palma d'argento e poi un'infinità di voti e di quadretti bestialmente fatti in onore e gloria del soldato martire.

Il santo non deve far buona guardia ai voti e non sa guardare i fatti suoi, perchè non molto tempo fa si fece derubare.

Ho notato, però, che S. Espedito non è un santo molto potente; non è mai solo a far miracoli. In tutti i quadretti stupendamente fatti sta sempre in compa-gnia di altri santi: vuol dire che sta ancora sotto tu-tela.

Mentre faceva delle considerazioni sull'imbocillità umana una voce sonora rintronò per la chiesa quasi deserta. Un giovane prete cantava le lodi del santo e una ventina di picchiapetti con tono cadenzato e noio-so le ripeteva. Diedi ancora uno sguardo al tabernacolo e vidi da un lato una cassetta per le offerte e dall'altra una cassetta per le suppliche... senza risposta.

Mi diedero spontaneamente un bollettino e andai via.

Il bollettino. Dal maggio 1899 ad oggi le grazie ascendono a 5648, dal 19 ottobre al 19 novembre a 232.

Io pensavo: Si deve esser perduto lo stampo degli in-felici con tutta quest'abbondanza di grazie o con tanti taumaturghi che si son mossi a far la concorrenza agli avvocati e ai medici della terra.

Figuriamoci un poco: S. Antonio, S. Vincenzo, San Giuseppe, S. Nicola, tutti i santi nati e da nascere fanno grazie e su tutti, com'acqua viva, la Madonna di Pompei, la quale tiene il record della grazia; dove stanno più miserie, più dolori, più guai? Se un me-schinissimo soldato, dal 99 venuto a felicitarsi, è stato capace di tutti questi miracoli, che cosa non faranno gli altri più veri e maggiori?

Dunque è falso che questo mondo sia pieno d'in-ganni e d'infelici o noi stiamo nei migliori dei mondi possibili sotto il patrocinio della eletta schiera dei taumaturghi e degli impresari sacerdotali che li mettono sul palcoscenico di questa vita.

Leggo nel bollettino: Carmine Cevino, di Giffoni, prov. di Salerno, per risultati favorevoli di esami (abbasso gli esaminatori!).

Anna Capitelli, di Secondigliano, aveva sofferto molto e corso pericolo di vita nel partorire, e ciò per ben quattro volte di seguito. Temendo per il quinto sgravio ricorse al soldato, lo sognò e si sgravò in due

ore. Quando v'era pericolo di morte, provò per ben cinque volte, che cosa sarà ora dopo l'intervento del martire soldato?

Ma la messe è ricca. Luisa Pelliccia doveva operarsi di un tumore alla pancia. Ricorre al solito espediente del santo soldato, guarisce ed entra in chiesa con la lingua per terra (sportaccional) veste l'abito di voto e offre un dono di argento.

E non è la sola che pulisce il pavimento con la lin-gua E' inutile spigliare di più: le grazie come i doni e le penitenze si rassomigliano: le affezioni e le mi-serie umane sono state sempre la ricca messe in cui i farabutti, i disonesti, i ciarlatani han potuto mettere a loro bell'agio.

Un miracolo non chiesto. Mentre il giovane soldato Espedito combatte così de-gnamente per la sua fede e non fa sentir dolore nei parti, fa approvare agli esami, vince le cause e col suo olio fa sparire i tumori, il vecchio collega in mi-racoli Gennaro ha perduto un po' la testa: con l'it-terizia che l'ha colpito da tanto tempo c'era pur trop-po da temerlo.

E' presente ad ognuno il ricordo che la testa di Gen-naro viaggiò insieme col suo sangue da Napoli a Ro-ma sino in Vaticano, nella camera da letto di quel vecchio che non voleva morire per non dipartirsi da-gli odiati beni terreni, voglio dire Gioacchino Pecci.

Ebbene Gennaro, benché pregato da un papa e da tutti i fedeli non si smosse e non volle liquefarsi poi begli occhi di Gioacchino; ritornò a Napoli sdegnato contro tutto e contro tutti.

Oggi si è vendicato. Nessuno attendeva da lui il miracolo il giorno 16 ed egli invece lo volle fare per dispetto.

Dicono che in curia ci sia una brutta tremarella e che i vescovi e l'arcivescovo si tengano ben stretta con due mani l'anima al corpo perchè non prenda il volo.

I ricordi di Santefice e di Sarnelli sono recenti, an-ch'essi morirono per lo stesso brutto scherzo fatto da quella faccia gialluta che risponde al nome di Gen-naro.

Si vede proprio che costui ha dimenticato la conse-gna di fare i miracoli secondo gli ordini dei preti!

gavroche.

La Scuola d'Arti Regina Margherita

I laboratori

Il decreto reale del 1886 che pone alla dipendenza del ministero di A. I. C. la Scuola femminile profes-sionale di arti R. Margherita stabilisce per la Sezione di arti dà una istruzione atta a formare buone operaie, mercè i laboratori di cucito, sartoria, ricamo in bianco ed in tappezzeria, pizzi, trine, maglieria a macchina, stireria, fiori, crestaie; mercè lo studio della incisione in legno e del disegno industriale.

Ebbene: il regolamento interno che doveva essere ap-provato per decreto ministeriale — e non sappiamo se lo sia stato — già manda a quel paese più d'uno dei laboratori accennati nel decreto reale; come per esem-pio, la maglieria a macchina, la crestaia e l'incisione in legno.

Ma neppure tutte le arti menzionate nel regolamento sono esistenti nella Scuola: e pur tuttavia la Commis-sione Reale dice che forse converrà limitarle di nu-mero, se i mezzi non bastano e converrà organizzare pienamente i laboratori relativi alle arti più proficue.

Ed è opportuno e logico il suggerimento della Com-missione Reale: perchè è inutile disperdere le forze e il denaro per tener su dei mostriciattoli che non hanno né forma né sostanza di laboratorio per la va-nagloria di dire che nella Scuola vi è un emporio di arti.

Le cause della decadenza. Però, è necessario rintracciare la causa del male e provvedere secondo la gravità e l'urgenza del male medesimo.

Le cause sono due: la prima dovuta alla scarsità dei mezzi di cui dispone la scuola, perchè con un bi-lancio di circa 35.000 lire — composto di 20.000 lire di sussidi del Ministero di A. I. e C. della Provincia e del Comune — che dà inoltre cinque maestri, e circa 15.000 lire date dalle alunne — non si può dar vita a numerosi e fiorenti laboratori. Ed ecco perchè è necessario un maggior incremento per parte degli enti sussidiati.

La seconda causa e la più grave è nell'ordine di-dattico della scuola e nello sperpero del denaro.

L'ordinamento didattico. L'ordinamento didattico inconcludente e non rispon-dente ai fini per cui è stata istituita la Scuola d'arti è reso palmare dalla stessa direttrice della scuola che nelle sue relazioni dice che le alunne non hanno neppure il tempo di entrare nei laboratori, che le ore di scuola sono tutte prese dai professori per lo studio, ed alle alunne non resta il tempo di piegare e spiegare i lavori.

Se si dà uno sguardo all'orario scolastico dell'anno 1899 900 si resta meravigliati come in una scuola d'arti non si dà quasi alcun tempo per la frequenza nei la-boratori.

E la conferma di un fatto così grave vien data non tanto dalla mancanza di abilità nelle alunne nell'es-guere qualunque lavoro di taglio, ma dai risultati de-gli esami stessi. Dalla fondazione dell'istituto sino ad oggi sono troppo numerose le dita di una sola mano per contare le alunne uscite dalla scuola di sartoria col diploma di sarta?

Qualche ingenuo a questo punto domanderà: E tutte le mostre che si son fatte? E i lavori spediti all'esp-ozione di Torino? gli altri lavori commissionati alla scuola non sono una prova dell'efficacia dell'insegna-mento?

Si disinganni l'ingenuo: il trucco non avviene sol-tanto sulle scene per cui la donna avariata diventa una simpatica donnina e la faccia d'un beato gauden-te si tramuta in quella d'un feroce bandito; il trucco avviene, e quante volte? anche nella vita e quel ch'è peggio negli istituti di educazione e di istruzione.

PEL CONGRESSO MERIDIONALE

La Commissione esecutiva del Comitato Federale Campano-Sannita, ed il Comi-tato direttivo della Sezione di Napoli pro-cedono alacremente alla preparazione del Congresso.

Intanto allo scopo di ottenere seri ed importanti effetti da questa riunione, por-tando in discussione argomenti di vitale interesse pel Partito e pel Mezzogiorno e non ometterne nessuno, i due Comitati organizzatori hanno deliberato di invita-re tutti i principali uomini politici, più competenti in materia, di parte nostra, ad inviare uno schema di ordine del gior-no, nel quale sia compreso tutto quello che, a seconda dei propri criteri, debba formare oggetto dei lavori del Congresso.

Su questi vari schemi, poi, i Comitati organizzatori compileranno l'ordine del giorno definitivo, nomineranno i relatori, chiedendo loro le relazioni per iscritto, per farle stampare, ed inviarle a tutte le sezioni del Mezzogiorno, perchè le dis-cutano e provvedano al mandato da dare ai loro rappresentanti.

E per maggior sollecitudine e parsimonia di lavoro, quei compagni che rice-veranno questo numero di giornale, con-tromarcato in bleu, sono quelli ai quali i Comitati organizzatori rivolgon la pre-ghe di inviare lo schema di ordine del giorno, raccomandando loro la massima sollecitudine per l'urgenza e la brevità del tempo.

Il recapito è presso i nostri uffici, Via Nilo 34.

ex-sotto eccellenza visitò la scuola: si compiacque di un tappeto che non era della scuola e il tappeto lo raggiunse a Roma. Però la proprietaria lo reclamò e la scuola ne dovette comprare un altro.

E' certo che tutto ciò non dimostra lo scopo recon-dito di propiziarsi l'animo dei visitatori, ma attesta l'ospitalità munificente dei preposti alla scuola d'arte. Ma, caro ingenuo, come potrai tu dir male dell'amico che ti ha offerto, sorridendo, un sigaro?

La suggestione dell'ambiente preparato e la cordia-lità del ricevimento col cortese ricordo-lasciamo nel cer-vello del visitatore una impressione favorevole e l'opi-nione è fatta.

Lo sperpero del denaro. Par dovrebbe rimanere nell'Amministrazione una traccia di tali lavori donati o dati al massimo buon mercato. Nei registri contabili si dovrebbe pur trovar il prezzo di tutta la roba che serve per confezionare i cuscini per salotto, i merletti, i fiori regalati ai clienti fissi o ai venditori della scuola, e lo svariato corredo tagliato a misura del figliuolo della direttrice. Si do-vrebbe trovare qualche cosa; ma qui appunto si rileva tutta l'inconsideratezza con la quale è stato fatto il re-golamento interno che dà alla direttrice i pieni poteri sulla scuola e senza verun controllo. La direttrice può anche ridurre le fatture. Infatti un cappotto di stoffa, per il quale s'impiegò una settimana di lavoro, si pagò quando una camicetta per la quale occorsero due ore. Pare quasi un prezzo unico che si può spiegare solamente tenendo presente la committente che ebbe un trattamento generoso quando fu utile alla direttrice o che fu trattata alla stregua della tariffa quando non servisse più. Questo è un piccolo saggio dei criteri della direttrice, del quale si può di leggieri compren-dere tutto l'andamento amministrativo. Come un altro raggio può essere quello di un cappotto costato 500 lire alla scuola e che fece bella mostra all'esposizione di Torino e che, forse, come cosa avariata, si diede alla direttrice per lire cinque. Si fece forse una gara degli oggetti avariati? Mah...

A questo punto il nostro ingenuo non sappiamo che cosa abbia fatto e dove sia andato a finire; ma sareb-be bene fargli fare la conoscenza personale coi clienti della scuola.

Tra questi troveremo in gran parte i componenti il Consiglio direttivo e ciò è naturale, perchè nessuno meglio di essi può essere giudice del valore dei la-boratori. Troveremo una incognita — perchè la munifica signora serba l'incognito? — una egregia signora X che commette parecchie ordinazioni alla Scuola; ma non è così sol-cita nel pagamento come nell'ordinare.

E non ostante l'art. 65 che vieta di eseguire le com-missioni che entro un mese non paga, l'incognita X continua ad ordinare e a pagare... con comodo.

E' da meravigliarsi se dopo tutto ciò i laboratori costituiscono la palla di piombo legata alla scuola e sono passivi?

Tutte queste spese morte nel baratro così detto del-l'imparaticcio e i laboratori mettono fuori della roba confezionata e son passivi: vicende del mercato!

Come si forma l'opinione. L'artificio su cui si basa la lezione d'arti della Scuola R. Margherita non solo demoralizza le alunne spet-tratrici ed attrici nel tempo stesso, abituandole alla fal-sità — oh di quanto perverso ammaestramento sono le così dette mostre di lavori manuali e donneschi fatte a fin d'anno o sempre che una visita più o meno re-gale venga a mettere il subbuglio suggellato dall'in-ganno negli istituti di educazione e d'istruzione! — ma dà alla scuola un'indirizzo errato e rende illusorio o dannoso il beneficio che da lei il pubblico si atten-de. La Scuola d'arti è l'ennesima edizione delle scuole dove s'impara a pappagalleggiare.

Il biasimevole indirizzo didattico se è sufficiente a spiegare l'inefficienza dell'insegnamento tecnico e la di-sorganizzazione dei laboratori, non dà luce adeguata per comprendere come i laboratori siano diventati in quella scuola la spugna assorbente di tutta l'entrata, che come un organismo parassitario vive a spese della scuola e ne consuma ogni energia a profitto proprio.

E qui l'ingenuo di poco prima, dinoccolato e vez-zoso più che mai, con aria sorridente ci viene incon-tro e dice: Sta a vedere che solamente voi sapete fi-care lo viso a fondo e interpretare il significato de-li versi strani. O la gente — e vi sono andate anche persone ragguardevoli — che è andata a visitare quella scuola s'è lasciata tutta menare per il naso per la bella faccia della direttrice e degl'inculti componenti il consiglio direttivo? E non c'è andata la Commis-sione d'inchiesta, di cui faceva parte Lucci, il terri-bile Lucci, la quale poi in fondo, come disse il Con-siglio Comunale quel brav'uomo del serafico Agresti, non ha trovato niente da ridire, tanto da concedere più graziosamente che mai, 4000 lire di sussidio an-nuo a cinque maestre?

Ebbene, o ingenuo che metti già il pollice al naso e le dita a banderuola, ascolta.

Vi è andata, si della gente ed è andata via soddis-fatta; e quanto più ragguardevole è stata la persona più ragguardevolmente e generosamente ella è stata trattata e i buoni rapporti son durati anche dopo la visita.

Figurati una ispettrice — quella che deve ispezio-nare la scuola e fare un rapporto al Ministero dal quale rapporto dipende la vita e la morte della scuo-la, figurati, dunque, una ispettrice che entusiasta dei lavori commette alla scuola dei vestiti e li paga cinque lire l'uno. Evviva il buon mercato!

E' nominato consigliere delegato del Ministero presso la scuola un tale che la politica ha travolto dalle stel-le alla stalla: la scuola gli regala graziosamente 12 camicie di seta.

E bada che di camicie di seta se ne son regalate a questo e a quello con munificenza principessa. Così pure con gentile pensiero si è sempre usato di non far andar via i visitatori senza un ricordo della scuola, sia pure un merletto, un fiore artificiale. Anche un

La Tribuna se avesse taciuto dopo la depo-sizione Prinetti sarebbe scoppiata. Ha rotto quindi la consegna di non discutere i processi pendenti, visto e considerato, del resto, che s'era fatto molte volte anche più: s'erano fatte indiscrezioni su processi in periodo istruttorio che avevano pesato sulle decisioni più di qualunque articolo.

Ma la Tribuna rompe la consegna per dare il contrappeso voluto dal governo all'effetto della deposizione Prinetti per il Bettolo schiac-ciante.

Tenta dimostrare false le principali afferma-zioni di lui: 1. che la marina sia avviluppata di sospetti; 2. che in Italia tutti gli uomini d'affari sono appoggiati ed uomini politici che li appoggiano a loro volta; 3. che egli fu scal-zato dal ministero per le mene del gruppo d'affaristi che faceva capo a Bettolo, il quale profitto della malattia di Prinetti per conqui-stare il sommo degli strumenti d'affari lucrosi: il Governo.

La Tribuna ci ricama un'omelia di due co-lonne alla quale non occorre che questa confu-tazione: la vostra articolosità è la miglior te-stimonianza che la deposizione dell'ex mini-stro del re è la regina delle prove al danno di Bettolo. Corrisponderebbe in uno schermidore leale al grido: toccato!

Segretariato del popolo. Per le iscrizioni elettorali. Incalzando il tempo per la presentazione delle doman-de, facciamo viva premura a tutti quelli che presenta-ranno documenti l'anno scorso, e li lasciarono presso di noi, senza più farsi vivi, ad affrettarsi a favorire nei nostri uffici, per chiarimenti, se non vogliono che di tali documenti non si tenga nessun conto.

L'orario è dalle 10 alle 13 tutt'i giorni, meno il lunedì.

L'eterna P. S. del Vomero. Ed è sempre la solita nenia. A che valgano i cam-biamenti?

E' mutato il santo ma la festa è sempre quella. Forse sarà l'aria ossigenata del luogo, che mette le fibre di quei funzionari in istato di dolce abbandono, e le cose vanno a casaccio. Aspettammo alcun po, per vedere gli effetti del mutamento del patrono, ma a-spettammo invano, perchè i reclami e le lamentele sono più che mai assordanti. Ebbene ricominceremo: chi la dura la vince.

Ed a dimostrazione di quanto diciamo, basterà que-sto fatterello.

Fin dal 29 scorso novembre la signorina Luisa Pe-trucci dimorante al Cancellò di Ferro. 5 si ebbe la casa svaligiata di molti oggetti di valore e di bianche-ria ed altro, e malgrado che la P. S. fosse intervenuta a constatare il repulisti dei cavalieri della notte, fi-nora non se n'è fatto nulla, ne sa cosa fare. Ed è no-tevole che il bottino fu fatto di notte e quindi col pa-